

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 31 - 1971 Rottura tra URSS e Sudan

Specializzazione in abito. Gruppo (1) (1971)

La crisi del Mondo Arabo
pag. 6-7

Uno scritto di Garang
pag. 8

★ ANNO XIII - N. 31 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA • 8 AGOSTO 1971 L. 100 ★

IL GOVERNO ALLA STRETTA FINALE SULLE RIFORME

Il compromesso per placare la DC

Il braccio di ferro mira ad imporre al PSI l'ennesimo cedimento, con un disegno che va ben al di là dello svuotamento delle pur timide «riforme»

Contro i nemici dell'unità sindacale

Al momento di andare in macchina con questo numero di Mondo Nuovo, non è ancora iniziata la votazione sulla legge per la riforma della Camera. A poche ore dall'apertura della seduta al Senato non risulta ancora chiaro il quadro della situazione all'interno della maggioranza governativa.

Aumentano le pressioni e i ricatti esercitati all'interno e all'esterno della DC da parte di tutte quelle forze conservatrici interessate ad un rapido deterioramento della situazione politica generale e a un recupero moderato delle grosse conquiste strappate negli ultimi mesi dai lavoratori. Il tentativo è quello di svuotare completamente dei pochi contenuti politici del progetto di riforma approvato dalla Camera e di imporre al PSI un pesante compromesso. Ma le quote sono quelle: il compromesso è lo scopo finale che si prefigge l'azione dei senatori democristiani «fiduciosi», ben più consistenti è lo scopo finale che si prefigge l'azione dei senatori socialisti e dei comunisti.

Si tratta infatti della prima importante votazione cui il governo Colombo va incontro, delle come non mai proprio per aver avuto fino ad oggi il draggio di compiere delle scelte.

Non è certo il suo un governo qualificato in senso progressista, nonostante le tante decantate «riforme» con le quali si è presentato, ma è indubbio che la unica caratterizzazione positiva (cioè la garanzia di sopravvivenza) questo governo la può trovare oggi con una mediazione sulle riforme che trovi (a questo punto non certo il consenso) almeno la non opposizione dei sindacati e permetta al PSI di continuare così a fornire il suo appoggio.

Dopo l'incontro di ieri con Colombo, i sindacati delle tre confederazioni hanno dichiarato chiaramente che non accettano nessuna inversione di tendenza per quanto riguarda le riforme e che i sindacati sono intenzionali a rimanere vigili per impedire ogni involuzione. Si fa strada l'ipotesi di un rin-

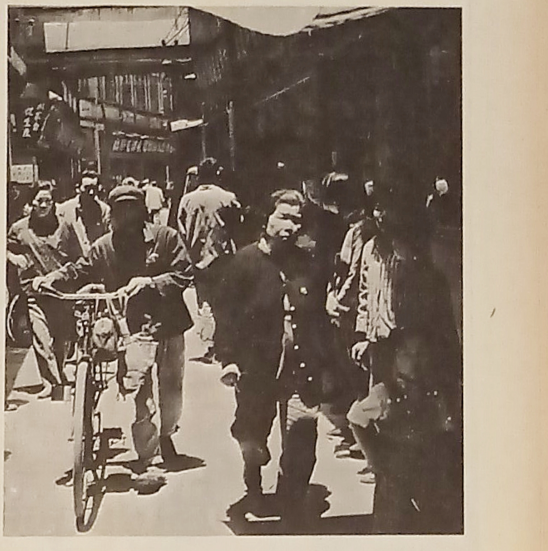
vio, sostenuto dal PSI, per cercare di sfuggire al ricatto: capitolazione o crisi. In questo caso il governo si assicurerebbe l'esistenza nel mese di agosto per poi riaffermare a settembre gli stessi problemi.

Il braccio di ferro è oggi quindi non limitato alle riforme ma investe il problema stesso della sopravvivenza della formula quadripartita. In questo senso sono significativi i colpi di mano di tipo centrista che destra DC e socialdemocratici stanno realizzando in varie regioni d'Italia, e il quadro generale in cui si iscrive, caratterizzato da un'asprità, caratterizzata da una scarsa serietà — di isolare i metalmeccanici, rallentando i tempi del loro cammino unitario, e di imporre così a tutti i lavoratori un terreno che rappresenterebbe di fatto un arretramento del movimento sindacale e svuoterebbe dall'interno lo stesso processo di contrizione dell'unità.

E' chiaro a chi interessi un'operazione del genere, e le pressioni di posizione, pur di differente portata, della UIL e della CISL lo confermano: si è detto che questa operazione si realizza evitando ogni tentativo di carattere corporativo e portando il discorso non solo sui tempi e sulle forme ma anche e soprattutto sui contenuti fondamentali dell'unità sindacale.

Su tutti questi problemi hanno preso una posizione congiunta, dopo la sortita della UIL e della CISL, le segreterie della FIOM e della CGIL. Ecco il testo del documento comune che è stato discusso e approvato all'unanimità al termine della riunione.

«Le segreterie della CGIL e della FIOM si sono riunite per



DOPO LE DICHIARAZIONI DI ROGERS SU PECHINO ALL'ONU

La "svolta" cinese del presidente Nixon

Via libera per l'ammissione di Pechino all'ONU, abbiamo da parte di Nixon di quello che era stato negli ultimi vent'anni uno dei caposaldi della politica asiatica degli USA, così la stampa mondiale ha commentato l'annuncio fatto ufficialmente dal segretario di Stato Rogers secondo cui nella prossima sessione dell'assemblea delle Nazioni Unite la delegazione americana, per la prima volta, voterà a favore dell'ammissione della Cina popolare all'ONU.

Una formulazione, come si vede, chiara ed inequivocabile, contrasta radicalmente con la teoria americana delle «due Chines» — riaffermata da Rogers. Più che di una «svolta» si tratta dunque, per gli USA, di una correzione di rotta, dettata da esigenze fondamentali: quella di portare avanti l'operazione iniziata da Pechino (che non potrebbe non rafforzare sullo scoglio dell'esclusione di Pechino dall'ONU), e, correlativamente, quella di uscire dal vicolo cieco in cui la politica di aggressione del Sud-Est asiatico ha gettato gli Stati Uniti.

Questo è il vero nocciolo della questione. Scordati clamorosamente nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia, impastoiati nella politica di «vietnamizzazione» che sta dando tutt'altri frutti da quelli sperati (come ha dimostrato il fallimento della «speculazione» subvietnamita nel Laos), mesi alle corde dalle rinnovate proposte di pace del Governo Rivoluzionario Provvisorio e del Nord-Vietnam, gli Stati Uniti cercano affannosamente una via d'uscita che permetta loro di riaprire il dialogo con Pechino, salvando la faccia e tutelando al tempo stesso, in altro modo, quegli stessi interessi che fino a ieri si contava di garantire con la forza bruta degli armati.

Ecco allora la nuova «dottrina Nixon»: la vietnamizzazione del conflitto, l'affidamento al sempre più solido neo-imperialismo nipponico del ruolo di guardiani militari nell'Asia orientale, e al tempo stesso l'apertura del dialogo con Pechino, cercando magari di aggirare l'ostacolo di Formosa (come accennavamo la scorsa settimana) con l'artificio di considerarla un'entità statale indipendente.

E' dunque una vera e propria confessione di fallimento: che potrebbe diventare ancora più bruciante se il nuovo atteggiamento di Nixon sulla questione dell'ammissione all'ONU dovesse sfociare, suo malgrado, nella sconfitta politica delle due Chines. Vedremo infatti a settembre, all'assemblea generale del Palazzo di Vetro, quali ripercussioni avrà sull'atteggiamento di altri governi occidentali, o anche «neutrali», il voto di Pechino.

Questa posizione contrasta palesemente con l'atteggiamento che ha sempre mantenuto e mantiene tuttora il governo della Cina popolare. Tale atteggiamento veniva ribadito, proprio mentre Rogers si accingeva a fare le sue dichiarazioni, nel comunicato congiunto cino-algerino emesso al termine della visita in Cina del ministro degli Esteri d'Algeria Bouffekra. «Le due parti — afferma il comunicato — sottolineano che il governo della Repubblica Popolare cinese è il solo legittimo rappresentante del popolo cinese; che Formosa è una provincia della Cina e parte inalienabile del territorio cinese e che la sua liberazione è una questione interna della Cina, che non tollera alcuna interferenza straniera. Tutti i piani di creare due Chines, di creare una Formosa indipendente o anche di diffondere la menzogna che lo status di Formosa rimane da determinare sono destinati al fallimento. Le Nazioni Unite devono ripartire tutti i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese ai Consigli di Sicurezza e devono espellere i cosiddetti rappresentanti di Chiang Kai-shek».

(Continua a pag. 2)

Q. Lann. (continua a pag. 2)

MODENA Sindacalista assassinato la un agrario

Un gravissimo episodio di ritorsione padronale e fascista è verificatosi a Campogalliano, a provincia di Modena, dove il segretario della locale Camera di Lavoro, compagno Ernesto Cattani, è stato assassinato da un agrario del luogo. Il gravissimo episodio si inquadra evidentemente nella lotta in corso nelle campagne emiliane e romagnole, soprattutto ad opera delle categorie braccianti, ed assume un carattere di chiara intimidazione.

Il compagno Cattani è stato trovato martedì mattina esanime su un'auto in sosta poco lontano dall'abitato, proprio davanti all'ospedale, il sindacalista vi giunse a cadavere. Una lacerazione alla testa lasciava subito sospetti e gravi interrogativi, successivamente, anche in seguito alle dichiarazioni di un teste occasionale, si poteva accertare che il compagno Cattani era stato aggredito e duramente percosso da un agrario, figlio di un noto esponente fascista, e breve distanza dal luogo dove è stato ritrovato un fin di vita.

Non è difficile immaginare che si temerà ora di far passare l'episodio come un atto grave ed incrociato, ma è solo un'illusione. Una lunga lotta si sta svolgendo in questo luogo, dove il sindacato è stato subito e gravi interrogativi, successivamente, anche in seguito alle dichiarazioni di un teste occasionale, si poteva accertare che il compagno Cattani era stato aggredito e duramente percosso da un agrario, figlio di un noto esponente fascista, e breve distanza dal luogo dove è stato ritrovato un fin di vita.

Non è difficile immaginare che si temerà ora di far passare l'episodio come un atto grave ed incrociato, ma è solo un'illusione. Una lunga lotta si sta svolgendo in questo luogo, dove il sindacato è stato subito e gravi interrogativi, successivamente, anche in seguito alle dichiarazioni di un teste occasionale, si poteva accertare che il compagno Cattani era stato aggredito e duramente percosso da un agrario, figlio di un noto esponente fascista, e breve distanza dal luogo dove è stato ritrovato un fin di vita.



Vanni, Lama e Ravacca dopo l'incontro con Colombo

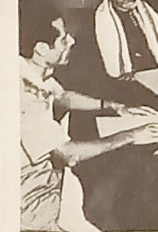
Rottura di fatto tra URSS e Sudan

Ferma presa di posizione dei Paesi socialisti contro la repressione. Sadat solidale con Nimeiri

Spingendo fino alle sue estreme conseguenze la sua politica di brutale e sanguinaria repressione contro il movimento popolare sudanese, il generale Nimeiri ha posto le relazioni tra Sudan e Unione Sovietica sull'orlo della rottura, se non addirittura alla rottura di fatto. Di fronte infatti alla ondata di manifestazioni di protesta che si sono svolte in tutta l'URSS contro il barbaro e ingiustificato assassinio di prestigiosi dirigenti comunisti sudanesi come il segretario del PC Maguib, il ministro degli Affari meridionali, il Garang e il segretario della Federazione Sindacale Sciaki El Sheikh, Nimeiri — mosso dalla cattiva coscienza di chi sa di essere colpevole — ha cercato di fare la voce grossa, invitando a Mosca un assurdo e grottesco «ultimatum» che pretendeva la creazione «entro 48 ore» di ogni civiltà, sulla stampa o in pubbliche manifestazioni, all'opera dei dirigenti del PC, al servizio dei dirigenti del PC, al servizio dei dirigenti del PC, al servizio dei dirigenti del PC.

Il giorno 1° l'ultimatum, naturalmente, ha lasciato il tempo che ha trovato, e Nimeiri si è visto costretto allora a far seguire gli atti alle parole, espellendo il primo console sovietico a Khartoum. Ormai, è l'ambasciatore di Bulgaria e l'arbitro adottato dalle autorità sudanesi, che vengono utilizzati dalle forze dell'imperialismo e della reazione contro gli interessi del popolo del Sudan.

Si può prevedere che i provvedimenti repressivi di Nimeiri non incontreranno dei risvolti soltanto la condanna dei Paesi socialisti e del movimento operaio occidentale. L'implicazione di El Sadat, cui ha fatto seguito lo scioglimento della Federazione sindacale sudanese e dei sindacati dei funzionari e degli insegnanti, e le altre esecuzioni hanno suscitato «profondo turbamento» nella Federazione del lavoro della RAU, che ha espresso la sua ferma riprovazione; mentre a Damasco il giornale della Federazione generale di sindacati operai, Al Irshad, ha scritto che occorre porre fine allo spargimento di sangue e che la rottura dell'alleanza con i Paesi socialisti serve gli interessi della reazione e i piani dell'imperialismo. Queste prese di posizione hanno avuto



Il vertice arabo di Tripoli

una grave conseguenza al Cairo dove il presidente El Sadat — fra tre giorni — prima aveva firmato un documento comune con il rappresentante del PCLUS Funari, condannando le prese di posizione antisocialiste, si è invece associato a Nimeiri ordinando un'inchiesta nei confronti della Federazione del lavoro e degli azioni dei protestanti di cui si è detto. Non contento di ciò, El Sadat ha fatto firmare una nota ufficiale in cui si afferma che la posizione della RAU è «di completo appoggio alla gloriosa rivoluzione del 25 maggio (il colpo di Stato con cui nel 1969 Nimeiri prese il potere, ndr.) e di ripulsa di qualsiasi forma di



Il vertice arabo di Tripoli

ingegneria negli affari interni del fratello Sudan». Come se fra l'altro non fosse vera e propria ingegneria negli affari del Sudan l'intervento egiziano e la visita in Cina del ministro degli Esteri d'Algeria Bouffekra. «Le due parti — afferma il comunicato — sottolineano che il governo della Repubblica Popolare cinese è il solo legittimo rappresentante del popolo cinese; che Formosa è una provincia della Cina e parte inalienabile del territorio cinese e che la sua liberazione è una questione interna della Cina, che non tollera alcuna interferenza straniera. Tutti i piani di creare due Chines, di creare una Formosa indipendente o anche di diffondere la menzogna che lo status di Formosa rimane da determinare sono destinati al fallimento. Le Nazioni Unite devono ripartire tutti i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese ai Consigli di Sicurezza e devono espellere i cosiddetti rappresentanti di Chiang Kai-shek».

Questa posizione contrasta palesemente con l'atteggiamento che ha sempre mantenuto e mantiene tuttora il governo della Cina popolare. Tale atteggiamento veniva ribadito, proprio mentre Rogers si accingeva a fare le sue dichiarazioni, nel comunicato congiunto cino-algerino emesso al termine della visita in Cina del ministro degli Esteri d'Algeria Bouffekra. «Le due parti — afferma il comunicato — sottolineano che il governo della Repubblica Popolare cinese è il solo legittimo rappresentante del popolo cinese; che Formosa è una provincia della Cina e parte inalienabile del territorio cinese e che la sua liberazione è una questione interna della Cina, che non tollera alcuna interferenza straniera. Tutti i piani di creare due Chines, di creare una Formosa indipendente o anche di diffondere la menzogna che lo status di Formosa rimane da determinare sono destinati al fallimento. Le Nazioni Unite devono ripartire tutti i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese ai Consigli di Sicurezza e devono espellere i cosiddetti rappresentanti di Chiang Kai-shek».

Q. Lann. (continua a pag. 2)



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 31 - 1971 Rottura tra URSS e Sudan

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.